

Il piano (clientelare) per la scuola

Renzi si compra 200mila voti

Il governo annuncia la più clamorosa infornata di nuovi docenti della storia. La meritocrazia promessa è subito negata nei fatti. L'informatizzazione è rimandata alle calende greche. Presidi ancora umiliati, trionfa il sindacato. Poi la Madia ammette: «Non ci sono soldi, continua il blocco degli stipendi degli statali»

di MAURIZIO BELPIETRO

Ciò che temevamo si è verificato. Dopo aver portato avanti la più colossale operazione di voto di scambio (80 euro netti al mese in cambio di una crocetta sul simbolo del Pd), il governo sta per varare la seconda parte del programma di acquisizione dei consensi, una manovra clientelare che avrebbe fatto impallidire anche il vecchio Achille Lauro. Il piano è stato pomposamente chiamato Sblocca scuola, ma in realtà, più che disinquinare le nostre malmesse aule riservate all'istruzione, l'intervento patrocinato da Matteo Renzi contribuirà ad ingolfare di 200 mila nuovi insegnanti, di gran parte dei quali non si sentiva la mancanza.

Almeno su un punto però il presidente del Consiglio non ha torto. Quella che è stata annunciata ieri è la più clamorosa infornata di nuovi docenti che si sia mai vista nella storia della Repubblica. Neanche ai tempi di Riccardo Misasi o di Franco Maria Malfatti, due baroni democristiani che a lungo regnarono sul ministero trasformandolo in bacino elettorale per lo scudocrociato, fu mai varato un simile gigantesco reclutamento. Se si conta che nel loro complesso maestri e professori sono circa 700 mila, significa che l'esecutivo si appresta ad aumentare l'organico del 30 per cento. Come abbiamo spiegato nei giorni scorsi, nella scuola italiana il personale abbondava, perché dal punto di vista numerico è lo stesso che risultava in servizio negli anni Settanta, con la differenza che nel frattempo gli alunni si sono ridotti di un quarto, passando cioè da dieci milioni ad appena sette e mezzo. Dunque se il governo avesse voluto puntare sull'istruzione, invece di spendere fra i 3 e i quattro miliardi annui per ingaggiare nuovi insegnanti, avrebbe (...)

segue a pagina 3

**FRANCESCO DE DOMINICIS
DAVIDE GIACALONE
PAOLO EMILIO RUSSO**
alle pagine 2-3-4



di FRANCO BECHIS a pagina 5

Giornalismo alla De Benedetti
«Repubblica» accusa il capitalismo predone e scorda il suo editore

di MARIO GIORDANO

Articolo quinto: chi ha i soldi ha vinto. Comincia così il mirabile articolo di Alberto Statera che ieri ci ha deliziato dalla prima di Repubblica, e poi per l'intera pagina 13, con una disamina impietosa del capitalismo italiano «senza soldi e senza idee». Non ha risparmiato proprio nessuno, il collega censore: dal fallimento del treno Ntv di Della Valle e Montezemolo all'Alitalia, passando (...)

segue a pagina 8

Il film della Guzzanti a Venezia
Sabina, che Travaglio...
La Trattativa è solo una pallosissima fiction

di FILIPPO FACCI

È giusto, questo articolo deve girare e proseguire nella pagina degli spettacoli: è la sua giusta collocazione, anche perché la saga della «trattativa Stato-mafia» è proprio questo, uno spettacolo, un film, una fiction, un titolo per un Festival del cinema, un blobbone impastato con satira, politica, giustizia e soprattutto disturbo narcisistico della personalità. Il risultato finale è Frankenstein, (...)

segue a pagina 28

Contro l'orrore islamico
L'America: guerra all'Isis
Ma Obama non ci sente

di GLAUCO MAGGI

Montano le pressioni, nei media e nel Congresso di Washington, perché Obama faccia di più per estirpare il «cancro» dell'ISIS, come l'ha definito lui stesso, anche se solo recentemente (...)

segue a pagina 10

Intervista all'ex ministro
Terzi rivela: «Così Monti ha tradito i nostri marò»

di MARIA GIOVANNA MAGLIE

«Sì, lo confermo: nel mese di luglio il presidente della Croce Rossa Internazionale ha offerto al governo italiano i buoni uffici dell'organizzazione, e non ha mai avuto risposta. È profondamente (...)

segue a pagina 15

Silvio chiama Matteo
«Ridammi il passaporto e con Putin ti aiuto io»

di SALVATORE DAMA

a pagina 12



UN CAPOLAVORO SULLA TUA TAVOLA
WWW.PROSCIUTTOTOSCANO.COM

Tonnellate di malvagità sul web contro la coppia del momento. Ma perché?
Baci roventi tra Buffon e D'Amico: la felicità che attira l'odio

di SELVAGGIA LUCARELLI

Se è vero che le storie d'amore alla fin fine si somigliano un po', tutte, si può affermare con certezza che le separazioni conservano una loro originalità non solo nelle dinamiche all'interno della coppia, ma pure nella tifoseria beccera di chi si affretta a stabilire chi abbia torto (...)

segue a pagina 18

LA VENDETTA

«Falso, schifa i poveri»
Il libro dell'ex amante
che fa a pezzi Hollande

di MAURO ZANON

a pagina 17

REGIONE TOSCANA

Hanno speso un milione
per partorire l'ideona
di toglier vigne al Chianti

di TOMMASO LORENZINI

a pagina 20

Anche il tuo
Sogno
saprà trasformare
irRealtà
parola di Roberto Carliano
Tel. 06.8549911
immobildream@immobildream.it
www.immobildream.it
immobildream
Non vende sogni ma solide realtà

il verso che non cambia

PAPPA PRONTA Già da oggi è stabilito che il 66% degli insegnanti tra tre anni avrà diritto a un aumento in busta paga di 60 euro netti

Scuola, una sanatoria da 3 miliardi

Tempo indeterminato per 150mila precari nel 2015 e concorso per altri 40mila. Ma, assunzioni a parte, il piano del premier è debole. Materie da potenziare? Musica e arte. Rivoluzione digitale? Non pervenuta. Merito? Un bluff

FRANCESCO DE DOMINICIS

■ ■ ■ E due. Passo dopo passo, un voto di scambio tira l'altro. A maggio il bonus da 80 euro per conquistare milioni di voti, adesso l'assunzione di 150mila docenti precari. Grazie al piano Sblocca scuola presentato ieri dal premier, Matteo Renzi, la scuola italiana sta per dare lavoro stabile a un esercito di prof. L'operazione sarà realizzata nel 2015 e poi proseguita negli anni successivi, fino a portare a 200mila i nuovi ingressi tra gli insegnanti (ora sono circa 700mila). Ieri l'ex sindaco di Firenze ha illustrato solo delle linee guida: vuol dire che buona parte delle promesse annunciate a palazzo Chigi dovranno essere «tradotte» in testi normativi e provvedimenti di varia natura, con tutte le incognite del caso. L'unica certezza riguarda proprio le assunzioni dei prof «in lista d'attesa» che sarà formalmente inserita a breve, nella legge di stabilità.

Una mossa che richiede fondi per 1,5 miliardi di euro una tantum e 4 miliardi di regime. Soldi che non sono ancora stati individuati con certezza. Il rischio? Per mettere insieme le necessarie coperture finanziarie, il governo potrebbe ricorrere a qualche aumento di tasse o all'introduzione di nuovi balzelli.

Staremo a vedere. Ci sarà certamente da attendere un bel po', come accennato, per vedere i passi concreti di Renzi sulla scuola. Dalle linee guida si deve infatti passare ad atti normativi e, considerando che lo stesso presidente del consiglio vuole confrontarsi con tutti, il progetto iniziale corre il rischio di essere stravolto.

Sono 12 i punti del piano educazione messo a punto dell'esecutivo che in buona parte sembra il libro dei sogni. E in cima alla lista, manco a dirlo, c'è la misura straordinaria per assumere 150mila docenti a settembre 2015 e chiudere le graduatorie a esaurimento. Dal 2016, poi, si passerà al concorso obbligatorio e fino al 2019, tanto per fare promesse di stampo elettorale, il governo ha già deciso che assumerà 40mila giovani. L'idea di fondo, tutta da verificare, è che d'ora in avanti si diventerà docenti di ruolo solo per concorso, come peraltro previsto dalla Costituzione. Come dire: mai più liste d'attesa che durano decenni e che, finora, hanno contribuito a squassare la scuola italiana.

Stop anche alle supplenze. Obiettivo, in questo caso, è garantire alle scuole, grazie al piano di assunzioni, un team

stabile di docenti per coprire cattedre vacanti, tempo pieno e supplenze, dando agli studenti la continuità didattica a cui hanno diritto. Altro sogno è passare rapidamente a un sistema che faccia fare carriera sulla base di qualità, valutazione e merito. Per quanto riguarda gli scatti, a esempio, l'idea è ogni tre anni due prof su tre avranno in busta paga 60 euro netti al mese in più. Già in partenza, insomma, è stato stabilito che il 66% dei docenti va premiato. Premio che dovrà essere assegnato tenendo in considerazione la qualità del lavoro fatto in classe, la formazione e il contributo al miglioramento della scuola. Dal 2015 ogni scuola pubblicherà il proprio Rapporto di autovalutazione e un progetto di miglioramento. Tuttavia, a decidere i premi sarà una sorta di «capoclasse» dei docenti: scelta che lascia immaginare metodi di assegnazione dei bonus predeterminati.

Oltre all'obbligo di formazione per i docenti, è previsto che dal 2015 i dati di ogni scuola (budget, valutazione, progetti finanziati) siano pubblicati online. Annunciati pure piani di co-investimento per portare a tutte le scuole la banda larga veloce e il wifi, ma della rivoluzione digitale non c'è traccia. Il governo vorrebbe pure snellire la burocrazia scolastica, ma lo fa ricorrendo a un metodo che appare complicatissimo: un super sondaggio tra addetti ai lavori per individuare le peggiori 100 procedure, da abolire. E mentre il problema dei giovani è il lavoro, Renzi pensa di portare «musica» e «sport» nella scuola primaria e più «storia dell'arte» nelle secondarie, per scommettere sui punti di forza dell'Italia, dice. Salvo ricordarsi di provare a incentivare l'alternanza scuola-lavoro (obbligatoria nell'istruzione professionale e tecnica) e rafforzare il piano formativo per le lingue straniere, a partire dai 6 anni. L'ultimo punto prevede di stabilizzare il Fondo per il miglioramento dell'offerta formativa, renderne trasparente l'utilizzo e legarlo al miglioramento delle scuole. Non solo. Il piano prevede anche di attrarre risorse private (singoli cittadini, fondazioni, imprese), attraverso incentivi fiscali e semplificazioni burocratiche. E le slide di Renzi sono finite. Le promesse pure.

twitter@DeDominicisF

TUTTI ASSUNTI APPASSIONATAMENTE

150.000

ASSUNTI ENTRO IL 2015

40.000

NEL TRIENNIO 2016-19

3 miliardi

IL COSTO TOTALE



Popolazione docente

1978	732.000
2007 (ultimo dato disponibile)	740.000

Popolazione studentesca

1978	10.000.000
2000	7.500.000

10%

IL TASSO DI ASSENTEISMO MEDIO DEI 200 GIORNI LAVORATIVI

REGIONI CON LA MEDIA ASSENZE PRO-CAPITE INSEGNANTI PIÙ ALTA

ABRUZZO	19 giorni
EMILIA ROMAGNA	19 giorni
LAZIO	19 giorni
LOMBARDIA	19 giorni
SICILIA	19 giorni

Fonti: Istat, Miur

P&G/L

Elena Centemero (Forza Italia)

«Ma i soldi da dove li prendono?»

La responsabile Fi: «Copiate molte nostre buone idee, adesso il governo indichi le coperture»

ROMA

■ ■ ■ «Bene le linee guida, ma non ci sono ancora i testi normativi. E poi attenzione alle coperture per l'assunzione dei 150.000 docenti precari: i fondi non sono stati indicati». La responsabile nazionale scuola e università di Forza Italia, Elena Centemero, non stronca il piano per la scuola presentato ieri dal premier Matteo Renzi, ma mette i puntini sulle «i» e avanza qualche dubbio. A cominciare dal fatto che «non si parla della libertà di scelta educativa delle famiglie, come esiste in tutta Europa. Su questo punto mi pare ci sia un vuoto».

Qual è il giudizio di Forza Italia sulle linee guida del governo?

«Nel mese di luglio Forza Italia ha presentato un patto per la scuola, sono contenta che il presidente Renzi abbia ripreso la nostra idea di un patto educativo, che è cosa diversa da una riforma. All'interno del documento del governo ci sono una serie di punti che noi condividiamo e abbiamo sempre sostenuto».

Quali?

«È stato proprio il governo Berlusconi a istituire per la prima volta il Fondo per il merito per premiare gli insegnanti più capaci. Quindi se si parla di merito e di valutazione delle scuole, ai fini del miglioramento del servizio offerto, noi di Forza Italia non possiamo che essere

d'accordo».

D'accordo, l'impianto generale è condiviso. Ma esistono aspetti particolari che vi preoccupano?

«Ciò che ci preoccupa è soprattutto la mancata indicazione delle coperture per provvedimenti come l'assunzione dei precari. Le scuole non sono fatte per gli insegnanti ma per gli studenti, quindi prima ancora di parlare di stabilizzazione degli insegnanti precari, si dovrebbe parlare di una formazione di qualità per i nostri ragazzi».

Torniamo alla questione dei precari da stabilizzare e dei fondi.

«L'esaurimento delle graduatorie è opportuno. Tuttavia non è indicato quali sono le coperture per i costi, cioè 1 miliardo nel 2015 e a regime 4 miliardi. Vorremmo che fossero indicate le risorse con certezza. Senza dimenticare che per esaurire in un anno il bacino dei precari, si potranno fare assunzioni per classi affini. Vuol dire che la qualità dell'istruzione ne potrebbe risentire. Per avere formazione di qualità gli insegnanti an-

LE REAZIONI

La Cgil gongola: «Svolta». Lega: «Pensi agli asili»

L'ex ministro dell'Istruzione, Maria Stella Gelmini, è cautamente ottimista: «Speriamo non siano solo annunci. Occorre recuperare le risorse e andare avanti con la valorizzazione del merito». Meno positivo il giudizio del capogruppo di Forza Italia, Renato Brunetta, che affida a Twitter le sue critiche: «Curiosi di sapere costi, coperture e modalità assunzione 150.000 precari scuola a sett 2015. Non servono 136 pagine, basta un tweet, Matteo Renzi». «In queste ultime ore il governo sembra essere in stato confusionale», chiosa l'esponente azzurro, «se possibile più del solito». Anche Sel esprime preoccupazione. Per il capogruppo alla Camera, Arturo Scotto «è giusto mettere al centro la grande questione dell'educazione, ma investendo risorse vere. Questo si può fare a condizione che non sia un'operazione di facciata». Non meno pungente il segretario della Lega Nord, Matteo Salvini: «Renzi è malato di annunciate», ha detto ai microfoni di Sky, «passiamo ai fatti. Renzi aveva parlato di 3 miliardi e mezzo per sistemare le scuole: non se ne è visto nemmeno un settimo. Io gli chiedo: su 800 miliardi di spesa ne può usare uno per rendere pubblici e gratuiti gli asili nido?». Parla di «svolta» il segretario generale della Cgil, Susanna Camusso, mentre dalle Università si leva un grido di protesta: «È la grande assente della riforma».





STRANE FIGURE Una delle novità è l'introduzione del docente «tutor», una sorta di capoclasse eletto dai colleghi che dovrà giudicarne il profitto

il verso che non cambia

Renzi si compra 200mila voti

Con questa maxi informata Matteo fa peggio dei baroni Dc: premia clientele e sindacati, ignora la piaga dell'assenteismo e non dà ai presidi gli strumenti per selezionare i docenti migliori



segue dalla prima
MAURIZIO BELPIETRO

(...) dovuto pensare a migliorare le aule e il materiale didattico, ma come si sa né le prime né il secondo votano.

Che l'intera operazione sia di stampo elettorale e punti a consolidare il consenso del premier, non certo a far progredire la nostra scuola, lo dimostra poi un altro fatto. Renzi non assume i migliori docenti, ossia coloro i quali hanno superato un concorso o vantano un curriculum di prestigio. Il presidente del Consiglio imbarca tutti i docenti che sono in lista d'attesa. Nel solo 2015, centocinquanta mila prof che fino ad oggi hanno campato tra sostituzioni e sostegni, supplendo a carenze e assenze perché non avevano di meglio. Di questi, circa sessantamila andranno a coprire cattedre che nel frattempo si sono liberate per via dei pensionamenti, gli altri rimarranno a disposizione dei presidi, insegnanti pagati non per insegnare ma per essere presenti in caso di necessità. Se c'era un modo per dimostrare che la pubblica amministrazione non tira la cinghia ma la allarga come sempre ha fatto, diciamo che il presidente del Consiglio ha trovato il migliore.

Neppure è vero che questi neoassunti contribuiranno a migliorare l'offerta formativa, come ha illustrato l'inquilino di Palazzo Chigi. Per convincersene è suffi-

ciente leggere la specializzazione dei docenti in lista d'attesa per salire in cattedra. Si scopre infatti che quasi 20 mila sono insegnanti di ginnastica, musica e disegno, materie senz'altro interessanti e degne di rispetto ma che certo non garantiscono allo studente di raggiungere la preparazione che gli consentirà in fretta di ottenere un posto di lavoro. Altro che premiare il merito, qui si premia chi c'è e chi ha avuto la pazienza d'aspettare, quasi sempre per mancanza di alternativa, una sanatoria che regolarizzasse tutti i precari. E la sanatoria alla fine è arrivata. E c'è da ringraziare - e votare - Renzi.

Non di meno va segnalato il criterio con cui si vorrebbe far credere che d'ora in poi lo stipendio sarà attribuito in base al merito. Invece dei normali scatti di anzianità verranno introdotti gli scatti di competenza, di cui beneficerà il 66 per cento del corpo insegnante a prescindere dalla effettiva quantità dei meritevoli, che siano di più o di meno. Ma chi stabilirà chi premiare con lo scatto di competenza? Lo deciderà il docente mentor, ossia una specie di capoclasse dei professori che gli stessi dovranno nominare: con rischio di una gestione assembleare o peggio di un'assegnazione clientelare. Non era meglio stabilire che a decidere fosse il preside, cioè il responsabile della scuola, il quale essendo in posizione gerarchicamente superiore ha il com-

pito di condurre l'istituto? Troppo facile. Innanzi tutto non si sarebbe creata una nuova figura da stipendiare e poi non si sarebbero fatti contenti i sindacati, che poi sono gli unici a beneficiare di questa riforma.

Tre ultime annotazioni. Il premier ha detto che i docenti assunti anche senza cattedra non rimarranno senza lavoro ma verranno impiegati per sostituire gli assenti. Bene. Invece di affrontare l'alto tasso di assenteismo fra gli insegnanti (dieci per cento, venti giorni su duecento) si tappa la falla ingaggiando nuovi docenti. Alla faccia del taglio agli sprechi. Seconda osservazione. Per introdurre l'informatica a scuola si aspetterà la banda larga: campa cavallo, non c'è in tribunale dove pure si decide della libertà delle persone, figurarsi là dove si prepara l'istruzione. Infine. La riforma annuncia la possibilità di ogni scuola di «schierare la squadra con cui giocare la partita», ossia di chiamare i docenti che riterrà più adatti per portare a termine il proprio piano di offerta formativa. Bella idea. Peccato che in 136 pagine (un libro) il governo non sia stato in grado di spiegare come si potranno assumere insegnanti adatti lasciando a casa quelli non adatti. Chi paga i bravi docenti? Ma soprattutto chi licenzia i cattivi? La risposta nel prossimo libro. Quello dei sogni.

maurizio.belpietro@liberoquotidiano.it
@BelpietroTweet

CHE SODDISFAZIONE

La ministra dell'Istruzione Stefania Giannini (Sc) e il premier Matteo Renzi, segretario del Pd [Ansa]

drebbero scelti sulla base delle competenze e dei ruoli, superando la logica territoriale».

C'è, invece, qualche proposta che siete pronti a sostenere subito?

«Riteniamo importantissima l'attenzione e la centralità data al merito e alla valutazione. Abbiamo sempre sostenuto battaglia della valutazione dei docenti e delle scuole non solo per premiare gli insegnanti più capaci, che si aggiornano e insegnano meglio, ma anche nell'ottica del miglioramento complessivo della scuola. La strada è quella giusta perché merito vuol dire non procedere più con gli scatti di anzianità, ma con aumenti basati sulla professionalità. Un sistema in grado di valutare sia la capacità dei docenti in classe sia la qualità dell'aggiornamento e della formazione lontano dall'aula oltre che la partecipazione all'aggiornamento della vita della scuola».

Altro punto di convergenza è l'alternanza tra scuola e lavoro, già introdotta in via sperimentale con la «riforma Moratti».

«Sì, bisogna proseguire con l'obbligo di alternanza anche nei licei. Funziona così in Austria e Germania, in Italia lo stiamo sperimentando con esiti positivi perché, per esempio a Bolzano, è diminuita la disoccupazione giovanile. Insistere col sistema duale: gli studenti dell'istruzione tecnico-professionale svolgono dei giorni di lezione a scuola per le materie di base e un'altra parte della settimana lezione in azienda. L'80% viene assunto».

F.D.D.

il graffio

la buona SCUOLA IN 12 PUNTI

- 1. MAI PIÙ PRECARI NELLA SCUOLA**
Un piano straordinario per assumere 150 mila docenti a settembre 2015 e chiudere le graduatorie ad esaurimento.
- 2. DAL 2016 SI ENTRA SOLO PER CONCORSO**
40 mila giovani qualificati nella scuola fra il 2015 e il 2019. D'ora in avanti **ERRORE** solo per concorso, come previsto dalla Costituzione. Mai più "liste d'attesa" che durano **ERRORE**.
- 3. BASTA SUPPLENZE**
Garantie alle scuole, grazie al Piano **ERRORE** on-line, un team stabile di docenti per coprire **ERRORE** le vacanze, tempo pieno e supplenze, dando agli studenti la continuità didattica a cui hanno diritto.
- 4. LA SCUOLA FA CARRIERA: QUALITÀ, VALUTAZIONE E MERITO**
Scatti, si cambiano ogni 3 anni 2 prof. su 3 avranno in busta paga 90 euro netti al mese in più grazie ad una carriera che premia la qualità del lavoro in classe, formazione e contributo al miglioramento della scuola. Dal 2015 ogni scuola pubblicherà il proprio Rapporto di Autovalutazione e un progetto di miglioramento.
- 5. LA SCUOLA SI AGGIORNA: FORMAZIONE E INNOVAZIONE**
Formazione continua obbligatoria mettendo al
- 6. SCUOLA DI VETRO: DATI E PROFILI ONLINE**
On-line dal 2015 i dati di ogni scuola (budget, valutazione, progetti finanziati) e un registro nazionale dei docenti per aiutare i presidi a migliorare la propria squadra e l'offerta formativa.
- 7. SBLOCCA SCUOLA**
Col coinvolgimento di presidi, docenti **ERRORE** amministrativi e studenti per individuare le **ERRORE** procedure burocratiche più gravose per la scuola, per aumentarne la trasparenza e diminuire i costi.
- 8. LA SCUOLA DIGITALE**
Piani di co-investimento per portare a tutte le scuole la banda larga veloce e il wifi. Disegnare insieme i nuovi servizi digitali per la scuola, per aumentare la trasparenza e diminuire i costi.
- 9. CULTURA IN CORPORE SANO**
Portare Musica e Sport nella scuola primaria e **ERRORE** più. Storia dell'Arte nelle secondarie, per scommettere sui punti di forza dell'Italia.
- 10. LE NUOVE ALFABETIZZAZIONI**
Rafforzamento del piano **ERRORE** per le lingue straniere, a partire dal 6 anni. Competenze **ERRORE** in coding e pensiero computazionale nella primaria e piano "Digital Makers" nella secondaria. Diffusione dello studio del **ERRORE** dell'Economia in tutte le secondarie.
- 11. FONDATA SUL LAVORO**
Alternanza Scuola-Lavoro obbligatoria negli ultimi 3 anni degli istituti tecnici e professionali, per almeno 200 ore l'anno, conclusione dell'impresa didattica, potenziamento delle esperienze di apprendimento sperimentale.
- 12. LA SCUOLA PER TUTTI TUTTI PER LA SCUOLA**
Stabilizzare il Fondo per il Miglioramento dell'Offerta Formativa (MOF), renderlo **ERRORE** trasparente e legarlo agli obiettivi di **ERRORE** miglioramento delle scuole. Attrarre risorse private fam-

La «buona scuola» con gli strafalcioni

Con la valanga di slide, infografiche, tweet prodotti in soli sei mesi a Palazzo Chigi era solo questione di tempo. Prima o poi - nonostante le cure del fido correttore di bozze Filippo Sensi - il premier Renzi sarebbe incappato in uno strafalcione. Cosa umanissima, chi non fa errori? Ma infilargli nello schema esemplificativo della riforma della scuola non è il massimo della vita. Mandare a capo «Costituzione» come «Costituzi-one», oppure «assunzioni» come «assunzi-oni» e ancora «digitali» come «dig-itali» sono infortuni da matita blu. O da ciucci, potrebbe dire Matteo. Ci penserà sua moglie a dargli 5 in italiano?

C'è posta per Renzi

«80 euro, 1.000 giorni... Sai solo dare i numeri»

Sei mesi dopo essere «subentrato» a Enrico Letta come presidente del Consiglio, è tempo di un primo bilancio dell'operato di Matteo Renzi. Se avete qualcosa da dirgli scrivetegli a postaperrenzi@liberoquotidiano.it.

Malato di annunciare, sei soltanto un pifferaio

Non avevo nessuna prevenzione nei confronti di Renzi, anzi, pensavo che potesse essere la persona adatta per dare una svolta politica al nostro Paese. Purtroppo le mie attese, come quelle di molti italiani, sono andate deluse. Dopo aver sfilato con rara spregiudicatezza la poltrona di presidente del Consiglio a Letta, accusato di non agire con la necessaria tempestività, in sei mesi Renzi non ha fatto altro che passare da un annuncio di una promessa ad una promessa di un annuncio.

Di riforme necessarie ed importanti (sprechi, spesa pubblica, privilegi, leggi sul lavoro, immigrazione, ecc.) non si è visto nulla (i famosi e strombazzati 80 Euro sono stati una evidente mossa elettorale). Dopo l'ultima invenzione dei mille giorni, se non ci saranno interventi immediati e concreti sarà difficile che riesca a togliersi il nomignolo di abile Pifferaio.

Lamberto Micheli

Non ti daresti da gestire nemmeno una bocciofila

Quando un individuo dice di riorganizzare la giustizia in un mese e la burocrazia in un altro mese, significa che non ha la più pallida idea della consistenza e della dimensione dei problemi.

Quindi non gli daresti da gestire neanche un pollaio di tre galline e, meno che meno una bocciofila. Non c'era bisogno neanche di provarlo!

Gi. Lombardi-Cerri

Sia tu che Napolitano dormite la notte?

Vorrei rivolgere questa missiva sia al primo ministro Renzi che al primo cittadino Napolitano, al primo che ama dialogare molto e al secondo che, ad oggi, preferisce... «silenziarsi».

Questi due signori, premesso che la situazione socio economica nel nostro Paese è da considerarsi devastata e con margini temporali di sopravvivenza ormai pressoché segnati, quando la sera appoggiano la loro testa sul cuscino, come riescono a dormire?

Che sensazioni interiori possono provare? I giorni a nostra disposizione sono ormai terminati e abbiamo già oltrepassato la linea del non ritorno.

Geometra Luca Ricci

il verso che non cambia

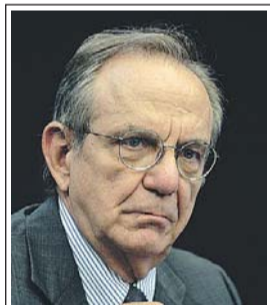
Commento

Sul debito pubblico c'è da aver paura Renzi non sa di che cosa sta parlando

DAVIDE GIACALONE

■ ■ ■ L'impressione, pessima, è che non vi sia consapevolezza di quanto il problema del debito pubblico sia drammatico e di come il tempo a nostra disposizione si stia accorciando. Leggo le dichiarazioni di Matteo Renzi e trasecolo. Le divido in tre concetti, riportandone il testo: a. «Non esiste nessuna operazione taglia debito», nel senso che il governo non la sta né studiando né proponendo; b. «Per risolvere il problema del debito dobbiamo tornare a crescere»; c. «Se facciamo le riforme potremo avere più tempo per il rientro del debito». Questa è una dottrina cieca, che porta alla rovina.

Ci siamo impegnati per anni nel dimostrare che la condizione del bilancio pubblico italiano non è compromessa. Che ci sono punti di forza. Che la voragine del debito può essere colmata, perché esistono vantaggi da sfruttare. Non ripeto il tutto, che i nostri lettori conoscono, o possono facilmente rintracciare. Ma il presupposto della riscossa è la consapevolezza. Quella che si mette in scena, invece, è l'Italia di Caporetto: arroganza, supponenza, incapacità dei comandi militari, totale ignoranza circa le forze in campo. Per arrivare all'Italia di Vittorio Veneto ci vuole un trauma, costato fiumi di sangue. Ora che deve accadere? Con un governo che si propone di assumere 150mila dipendenti pubblici, nella scuola, strolgando di riduzione delle tasse. Tra il 2001 e il 2004 il debito pubblico è costantemente sceso in rapporto al Pil, pur restando sopra la soglia patologica del 100% (dal 108,3 al 103,7). Frutto dei tanto vituperati tagli lineari e di una crescita ancora non cancellata dalla crisi del debito (prima privato e statunitense, poi sovrano ed europeo). Dal 2008 a oggi, dopo anni di tante tasse e pochi tagli, è costantemente cresciuto, passando dal 106,1 al 133%. Se la ricetta di Renzi consiste nel ridurre progressivamente quel rapporto, puntando sulla crescita del Pil, posto che dobbiamo ancora vederla, l'Italia s'infiltra da suicida nel toboga del fiscal compact. Con questi ritmi ci mettiamo 30 anni per tornare ai livelli di



Padoan [LaPresse]

produzione di prima della recessione, tempo che si allunga anche a causa degli oneri indotti dal debito. Che ogni anno ci porta via circa 80 miliardi, divorando la sensazionale serie positiva degli avanzi primari, per i quali abbiamo un record mondiale. Con tale dottrina la riduzione del debito prende lo stesso passo, allungandosi nei decenni a venire.

Si può dire: ma neanche gli altri furono capaci di cose diverse. Vero. Non a caso si tratta di una classe dirigente fallimentare e fallita. Mi sfugge la ragione per cui ciò dovrebbe costituire un'attenuante, essendo un'aggravante. Per tale ragione, da anni, si riflette su modelli e sistemi diversi per operazioni straordinarie di abbattimento del debito, che sono la sola via praticabile: scambiare patrimonio pubblico contro abbattimento del debito. Molti sono colpevoli di non averlo saputo fare, ma ora Renzi lo esclude. Senza presentare alternative, che non ci sono.

Se faremo le riforme, però, avremo più tempo per rientrare dal debito. Questa è una dannazione, non una conquista. A noi servono sia le riforme che l'abbattimento del debito.

Renzi smentisce Padoan, sul punto delle privatizzazioni. Quando il ministro ha annunciato la cessione di un ulteriore 5% di Eni ed Enel, abbiamo obiettato: queste non sono privatizzazioni, ma vendite, e devono andare a riduzione del debito, non del deficit. Ma Renzi dice: quell'operazione non mi convince. Ma allora non tornano più i conti del Mef. Il ministro, che svolge anche la funzione di garante dei nostri conti, ne esce demolito nella sua credibilità. E come si sostituisce, quel flusso di ricchezza, con la privatizzazione di Poste? È inimmaginabile nei conti del 2014.

Per dire di queste cose non basta non avere idee con cui risolvere i problemi, ci vuole anche inconsapevolezza dei problemi stessi. La cosa migliore che possa accadere è che altri diluvi d'interviste correggano il tiro. Naturalmente dando la colpa a noi, che non siamo capaci di capire.

[@DavideGiac](http://www.davidegialone.it)



Fonte: Elaborazione della Corte dei Conti su dati Eurostat

IL CONFRONTO TRA GLI STATALI

Spesa complessiva per le retribuzioni nel settore pubblico (in milioni di euro)

Paese	2001	2010	2013
Belgio	30.326	44.512	49.227
Germania	171.770	194.540	205.440
Irlanda	9.818	18.388	17.179
Grecia	15.180	27.536	22.700
Spagna	68.728	124.781	123.034
Francia	198.149	259.428	272.056
Italia	131.647	172.085	168.413
Paesi Bassi	42.820	59.088	60.332
Portogallo	18.449	21.093	16.529
Regno Unito	165.509	193.888	196.592

Popolazione italiana

59.500.000

Dipendenti pubblici

3.250.000



Rapporto pubblici/forza lavoro

14,3%

Rapporto spesa pubblici/Pil

11,0%



*Dati 2012 - Ragioneria dello Stato

P&G/L

La Madia svela il bluff: stipendi bloccati agli statali

Il ministro della Pa: se aumentiamo i salari ai dipendenti pubblici salta il bonus
Sindacati pronti alla mobilitazione: persi 4.800 euro per il blocco dei contratti

PAOLO EMILIO RUSSO
ROMA

■ ■ ■ La coperta è corta, ma Matteo Renzi e Marianna Madia se ne accorgono soltanto ora. Evaporati gli altri possibili modi di fare cassa - come potevano esserlo la cessione di quote Eni ed Enel - il premier e il suo ministro della Pubblica amministrazione sono stati costretti a bloccare il rinnovo dei contratti degli statali per evitare la figuraccia di doversi rimangiarsi il «bonus Renzi», cioè gli ottanta euro in busta paga, decisi proprio prima delle Europee e rivelatisi mossa vincente per fare il pieno di consensi.

L'annuncio con annesso link tra i due provvedimenti l'ha fatto la stessa ministra a margine dei lavori della commissione Affari costituzionali del Senato: «In questa situazione di crisi, l'alleanza prima di tutto è con chi ha più bisogno: confermiamo gli ottanta euro, ma le risorse per sbloccare i contratti dei dipendenti della pubblica amministrazione non ci sono per il 2015», ha gelato tutti. Il governo pensa di recuperare così facendo 4 o 5 miliardi di euro. Questo dipingere poliziotti, carabinieri, funzionari di base della pubblica

amministrazione, tutti con gli stipendi bloccati da cinque anni e già pesantemente rosciati dall'inflazione, come dei «fortunati» ha immediatamente suscitato la reazione dei sindacati. La Cgil parla di «umiliazione inaccettabile» per i lavoratori e annuncia mobilitazioni di piazza contro il governo, la Cisl va a testa bassa contro l'esecutivo: «Altro che cambiamento, qui siamo al gioco delle tre carte». Il segretario generale del sindacato

cattolico denuncia come una delle concause sia il fallimento della spending review, annunciata più volte dal premier, ma mai diventata realtà: «Togliessero i soldi agli enti locali, alle Regioni, ai Comuni e alle aziende municipalizzate, non ai dipendenti statali. Stiamo ancora aspettando iniziative di spending review!».

Sono le organizzazioni sindacali a calcolare il danno che saranno costretti a subire i singoli lavoratori dipendenti del-

lo Stato: «Perderanno in media 4.800 euro, 600 dei quali nel prossimo anno». Fino al 2014 i mancati aumenti valgono i 4.200 euro.

Insorgono anche Sel e Forza Italia. Per il partito di Silvio Berlusconi interviene il capogruppo Renato Brunetta che denuncia lo «stato confusionario del governo» che assume 150 mila nuovi insegnanti e, nello stesso giorno, non rinnova i contratti ai dipendenti che già ha e che sono fermi da cinque anni, il tutto per «una mancia elettorale».

L'ex magistrato e deputato di Scelta Civica Stefano Dambuso chiede invece che si consideri con maggiore attenzione la situazione delle forze di Polizia sottolineando come «il mancato adeguamento dello stipendio degli agenti rischi di riverberarsi sul rendimento» e, di conseguenza, possa avere conseguenze dirette anche sui cittadini e sulla loro sicurezza. Il Cocer dei Carabinieri, invece, denuncia come al blocco degli stipendi si debba sommare il «blocco del tetto salariale che già costringe i carabinieri a lavorare senza essere retribuiti». L'autunno dell'esecutivo si annuncia molto caldo: il Tesoro ha bisogno di recuperare altri 16-17 miliardi.

il graffio

D'Alema e gli energumeni

Dice Massimo D'Alema in un colloquio con *l'Unità* online: «I partiti nei quali si ha paura di dire le cose sono partiti che funzionano male. Noi ci chiamiamo Partito democratico, se uno dice una cosa e subito viene coperto di insulti da quattro energumeni su Twitter...». Ai tempi del Pci si che si poteva dialogare liberamente...

il graffio

Il premier taglia come Tremonti

Intervista al *Sole 24 Ore* di Renzi. Domanda sulla spending review. Risposta: «Lunedì incontrerò tutti i ministri con il ministro dell'Economia Padoan e valuterò con loro tagli del 3% per ciascun ministero...». Riflessione: ma c'era bisogno di nominare il commissario Cottarelli per fare i soliti tagli lineari stile Tremonti?